

# L'Italia è sempre più in guerra. GUERRA ALLA GUERRA!!

## MERCENARI E ASSASSINI

Fucilieri, marò, mercenari, assassini. Massimiliano Latorre e Salvatore Girone sono i due militari del reggimento San Marco che qualche settimana fa nelle acque indiane, a bordo della petroliera italiana "Enrica Lexie" appartenente alla società napoletana "Fratelli D'amato", hanno ucciso brutalmente a colpi di fucile due marinai a bordo di un peschereccio.

La dinamica dell'accaduto non è chiara, è chiaro invece il ruolo che questi due figure e altri loro colleghi ricoprono: si tratta di vigilantes privati, al soldo degli armatori di navi e petroliere, che vengono assunti per proteggere la nave da aggressioni piratesche.

L'esercito italiano in piena sintonia con la NATO è ben lieto di offrire questo ennesimo servizio di assassini in giro per il mondo. Questo programma si chiama Ocean Shield, gli uomini impiegati, che prendono il nome di «Nmp» (Nuclei militari di protezione), sono tutti appartenenti al Battaglione San Marco, che spesso abbiamo ospitato in Sardegna per le esercitazioni.

Questi i loro compiti secondo la Marina militare Italiana: "quando viene avvistata un'imbarcazione sospetta, in primo luogo si cerca di attirarne l'attenzione in vari modi (via radio, con segnali visivi e sonori) per fargli cambiare rotta. Se ciò non avviene, e si notano altre stranezze, come magari la presenza di armi a bordo, l'allerta si innalza ulteriormente e si ricorre ai cosiddetti «warning shots», cioè dei colpi di arma da fuoco in aria a scopo dissuasivo. Poi si spara in acqua, sempre a distanza di sicurezza. Gli spari diretti sull'imbarcazione, quindi, sono solo l'extrema ratio." Peccato che prima la difesa abbia sostenuto che non fosse stato sparato alcun colpo dai due fucilieri, poi sono comparsi i due morti uccisi da colpi di fucile, solo allora si sono ricordati di aver ricorso ai "warning shots", forse leggermente smirati...Dall'Afghanistan al mare dell'India, Eserciti Assassini!

## MILITARI ITALIANI: STUPRO DI GRUPPO IN DISCOTECA.

11 febbraio 2012, L'Aquila. I buttafuori del locale "Guernica" fermano un'auto con a bordo tre militari, un ragazzo e una ragazza. Poco prima a qualche metro una ragazza è stata trovata dagli stessi buttafuori semiassiderata nella neve in un lago di sangue. E' stata stuprata. Uno dei militari ha le mani e la camicia sporche di sangue, ma nega qualsiasi collegamento con l'accaduto.

La ragazza è in ospedale, le vengono riscontrate numerose ferite provocate da un corpo non riconosciuto. Il militare ritratta la precedente dichiarazione, affermando di aver avuto un rapporto sessuale consenziente, lui e i suoi due colleghi vengono indagati per tentato omicidio e violenza sessuale.

Il popolo aquilano, già umiliato dalla militarizzazione delle loro vite e da quanto accaduto, deve a questo punto subire l'ennesima umiliazione: il 20 febbraio il 33° reggimento Acqui di cui fanno parte i tre caporali stupratori entra in servizio nelle strade della città in un'operazione chiamata "Strade sicure".

## RIFINANZIAMENTO DI TUTTE LE SPESE MILITARI

È stato approvato da poco il Disegno di Legge presentato dai ministri Monti, Terzi, Di Paola, Cancellieri, Severino e Riccardi riguardante il rifinanziamento delle missioni in cui sono impegnate le forze militari italiane. Il DDL convertirà in legge il decreto 215 del 29 dicembre 2011, relativo alla "proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia". I voti favorevoli sono stati 415, 72 i contrari e 11 gli astenuti. La prima parte è dedicata alla presenza italiana in Afghanistan e riassume il programma dell'impegno militare, che passerà attraverso una fase di transizione - *transition* - che terminerà nel 2014, quando inizierà la fase *redeployment*, durante la quale le forze di sicurezza afgane prenderanno in mano la situazione, sempre però in presenza della NATO; l'operazione *Enduring Freedom* si trasformerà infatti in *Enduring Partnership*, i cui dettagli sono ancora da definire. Non c'è solo l'Afghanistan però. Sono 29 le operazioni militari rifinanziate in cui sono impegnate le forze italiane in giro per il mondo. Per citare alcuni esempi, prendiamo la missione in Libano avviata nel 2006, nell'ambito della quale gli italiani non avranno solo compiti di supervisione ma anche responsabilità esecutive. Si passa poi alla presenza nei Balcani in funzione della partecipazione a due missioni distinte e alla missione Althea in Bosnia, il cui obiettivo è "contribuire al mantenimento delle condizioni di sicurezza per l'attuazione dell'accordo di pace di Dayton, aprendo la strada all'integrazione nell'Unione Europea". Troviamo, ancora, il già citato finanziamento al contrasto della pirateria e la partecipazione di un contingente italiano nel conflitto israeliano-palestinese; ci sarà un contingente italiano anche a monitorare l'attività di vigilanza al valico di Rafah. Altri

teatri che vedranno nuovamente impegnati sul campo i militari italiani sono il Darfur, l'isola di Cipro, le acque e i territori somali, la Libia, il Gibuti, l'Albania. Qualche cifra: il Ministero dell'Economia anticipa ai Ministeri della Difesa e degli Esteri un somma complessiva pari a 660 milioni di euro.

Suona piuttosto minaccioso l'articolo 5, che prevede genericamente "disposizioni necessarie e urgenti per l'Amministrazione della difesa, intese a potenziare, sotto il profilo organizzativo e finanziario, l'operatività dello strumento militare per le esigenze connesse con l'impiego del personale militare nelle missioni internazionali e nelle attività istituzionali svolte sul territorio nazionale".

L'attività di ricerca e sviluppo per le tecnologie militari prevede 25 milioni di euro l'anno dal 2012 al 2016 e 125 milioni annui rispettivamente per il 2018 e il 2020. Fra i programmi prioritari, vengono citati l'acquisizione del satellite SICRAL 2, di elicotteri per il soccorso Combat SAR e di velivoli per l'addestramento avanzato M346. Altre cifre: quattromila sono i militari impegnati in Afghanistan, che dispongono di 807 mezzi terrestri e 37 aerei. Per il periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, si prevede uno stanziamento annuale di 229 milioni per il personale e di 455 milioni per le spese di funzionamento, per un totale di 747 milioni.

Per la missione UNIFIL in Libano occorreranno 157 milioni, per quella in Kosovo 98 milioni, per quella nel Mediterraneo orientale 20 milioni, 50 milioni per l'azione antipirateria nel Corno d'Africa. Fino ad arrivare a quelle più economiche: l'operazione Althea in Bosnia costerà "solo" 300mila euro, 122mila quella a Rafah, 1,2 milioni quella a Hebron, 250mila quella in Sudan, 300mila quella in Albania e così via. Una tabella curata dal Servizio Studi del Dipartimento Affari Esteri riassume le cifre a nove zeri in ballo. Le spese militari si sono ridotte complessivamente di 114 milioni se si compara le previsioni per il 2012 e le erogazioni del 2011. L'anno scorso il totale è stato pari a 1 miliardo e 396 milioni, mentre la cifra per l'anno corrente è di 1 miliardo e 281 milioni.

Una vera smilitarizzazione!!!!

# Tutti i soldi di Dio



Il fenomeno di Comunione e Liberazione, fondata da Don Giussani nel 1954, è ormai una realtà assodata nei centri del potere italiano ed internazionale. L'ultimo meeting, tenutosi a Rimini nel 2011, includeva tra i vari sponsor INTESA SAN PAOLO (un milione di euro investiti nel mercato delle armi), NOVAR (produttrice del tristemente noto Ritalin), NESTLE', TRENI AD ALTA VELOCITA', ENI, REGIONE SARDEGNA (con 100 mila euro di contributo grazie a Giorgio LaSpisa) e ultima ma non certo per pericolosità FINMECCANICA, nota multinazionale delle armi (quinta più grande al mondo) che per l'occasione impresse il suo marchio su tutte le magliette dei volontari intervenuti all'evento.

I rapporti tra CL e Finmeccanica non si fermano certo a "banali" sponsorizzazioni.

Il loro connubio si crea all'interno di una serie di operazioni economiche tutt'ora sotto indagine da parte di alcune procure. Le indagini iniziano in seguito alla caduta di Saddam e partono dall'iniziativa "OIL FOR FOOD", in cui si scambiava il petrolio con aiuti in cibo e medicinali che sarebbero serviti alla popolazione stremata dai conflitti. L'iniziativa ha in realtà fatto sì che si usasse lo scambio umanitario come scusante per pagare delle tangenti al governo iracheno, per ottenere appalti e petrolio alla faccia dell'embargo. Formigoni, uomo simbolo di CL, ha al suo attivo 240 milioni di barili di petrolio ottenuti con questo singolare trade union. La sua amicizia con Tareq Aziz, uomo vicinissimo a Saddam, ha fatto sì che si creasse questo corridoio dorato per sé e per le tasche dei suoi fedelissimi. Attraverso questo mare di petrolio hanno infatti navigato milioni di dollari serviti a finanziare il governo di Saddam da parte di COGEP, NRG Oils, IPS e convogliati nella CANDONLY che porta a De Petro, ciellino doc e rappresentante della giunta Formigoni proprio in Iraq. Il De Petro condannato in primo grado poi prescritto in appello, è l'elemento di congiunzione proprio con Finmeccanica. Un ingegnere della multinazionale armata ammette di aver ottenuto un appalto di 20 milioni di dollari dopo l'invio da parte di Selex (del gruppo Finmeccanica) e Agusta di circa 900 mila dollari proprio nelle casse della Candonly, e da qui girate in due conti svizzeri detti Paiolo e Memalfa in cui De Petro era direttamente coinvolto.

Qui ci troviamo di fronte a tutta una serie di pseudo case-comunità e associazioni sparse nel globo e chiamate Memores Domini, in cui si racchiudono i fedelissimi di CL (Formigoni ed i suoi portaborse più fedeli vivono in una di queste) ed in cui si decidono e si gestiscono poteri e denari a discapito della facciata di povertà e castità di cui si fregiano gli adepti.

Tutti questi collegamenti ed intrighi, degni dei thriller cinematografici, servono ad avere un accenno di un quadro complesso e per questo terribilmente pericoloso in cui le multinazionali quali Finmeccanica, organizzazioni ecclesiastiche e vari tentacoli del capitale dipingono un mondo fatto di clintelismo, morte e guerra, unico settore che non risente di crisi.

Conoscere e ostacolare Comunione e Liberazione significa mettere un intoppo a tutto questo, bloccare il loro proselitismo a partire da scuole, strade ed università può essere uno dei mattoni da togliere per far crollare la struttura.